



L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vjausseux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresno Librajo
 PARIGI - Ufficio Jellivot, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraja.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbutiez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al conto	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia. Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MERCOLDI

ROMA 26 APRILE

Orrore! mille volte orrore! e maledizione! Le nostre parole son lagrime, l' indignazione stà nell' anima nostra; ma lagrime virili, indignazione cristiana. Noi diamo ai fratelli l' annunzio di un nuovo martirio, di nuovi testimoni sanguinosi della nobile causa d' Italia. Ventun guerrieri de' corpi franchi caduti in poter del Tedesco son morti — son morti come i Bandiera come i Menotti, come tant' altri eroi — sono morti di quella morte che ciascuno di noi ha mille volte ne' giorni tremendi del dispotismo voluta incontrare. Desideratissimi sempre al nostro cuore, desideratissimi alla memoria de' posteri saranno questi generosi che noi abbiamo ma non la patria perduti nè la gloria nè la virtù. Feconderà quel sangue sparso le zolle, sorgerà dalla terra come fuoco divoratore il fremito dell'ira de' popoli: scombiati avviliti tremanti que' barbari che han deposto la clamide del guerriero per far da carnefice fuggiranno fuggiranno innanzi all' Italia. Iddio seminerà in quei petti efferati la paura e l' ignavia. Dite, dite all' Europa che nel secolo XIX un governo che osa chiamarsi cristiano, un governo che ha promesso la libertà, ha fatto fucilare nel suolo d' Italia gl' Italiani prigionieri di guerra. Affidatevi o Slavi, aprite il cuore alla speranza o Magiari, pascetevi o Teutoni di libere idee; il vostro re fa fucilare quei che combattono per la libertà della patria. Urlate d' allegrezza o belve del Nord, voi non avete perduto lo Sciacal che deve aprirvi l' Europa. Orrore! mille volte orrore! e maledizione.

Il carnefice austriaco non ha veduto il palor dei nostri fratelli, nè udita una vigliacca preghiera - non le vittime ma l' assassino tremava. Caddero colla croce tricolorata sul petto, caddero gridando il nome d' Italia e di Pio. Possa sempre l' Italia aver cosiffatti figliuoli, non può perire una causa così santamente difesa. Noi non consoleremo le inconsolabili famiglie, giungono insino a noi i gemiti i singulti le strida de' fanciulli delle mogli delle madri: e come non giungerebbero innanzi al trono della divina pietà, come non giungerebbero insino

al trono di chi rappresenta sulla terra la giustizia del cielo? Quante volte non hanno i pontefici opposta la loro sacra parola contro gl' impeti ferocemente o cupamente crudeli dell' iniquità armata e potente? Pastori dei popoli, padri degli afflitti, banditori dell' eterno vero non hanno essi posti per le pecorelle la vita? non hanno benedetto alle armi de' crociati? ai progressi dell' umanità? e tolto la larva di Cristiano a chi non aveva più Cristo nel cuore? Non è una guerra di confini, non un dissidio di ambizione che noi agitiamo coll' Austria, è una guerra del dritto contro l' iniquità, del progresso contro la morte, dello spirito vivificante del cristianesimo contro la farisaica lettera, d' un trattato di servitù turpe ed infame. Noi abbiamo chiesto all' Europa un grido d' orrore, noi l' invociamo dal Vaticano altresì. In ginocchiate innanzi al Pontefice noi gridiamo: vedi lo strazio che si fa dei tuoi figliuoli innocenti? ascolta il carnefice che ne insulta il valore e la fede! e tu l' uomo dello zelo, d' Iddio disvela omai l' astuta e sanguinosa perfidia di Vienna. Quei barbari dicevano a' nostri fratelli: dov' è il re vostro, qual' è la sua parola di guerra? O mite agnello metti il ruggito del leone di Giuda, e ci salva; scatena la tua parola formidabile, e i nemici cadranno nelle tenebre, e griderà tutta l' Europa: santo! tre volte santo! il Dio della giustizia e della pietà

Avevamo scritto l' articolo quando ci è sopraggiunta la seguente lettera; non aggiungiamo parole, confortiamo ad una dimostrazione universale non di lutto ma di esecrazione.

**IL COMITATO PROVVISORIO
 DIPARTIMENTALE DI TREVISO**

Ci giunge dal Comitato del Friuli la seguente notizia che Noi consegniamo agli annali delle sciagure d' Italia.

Il valoroso Ippolito CAFFI Bellunese cade la sera del 17 corrente nello scontro di Jalmicco presso Visco combattendo contro gli Austriaci.

Il suo cadavere fu veduto il giorno appresso appeso ad un albero ed indossante

l' Uniforme della Guardia Civica di Roma. Un cartello gli pendea dal Collo con questa leggenda: **COSI' SI TRATTANO LE GUARDIE CIVICHE DI PIO IX.**

Piantate o ITALIANI un' alloro alla memoria di quel grande nell' arte, e nell' amore della Patria, ed apprestate i ferri alla vendetta.

Treviso 20 Aprile 1848.

IL PRESIDENTE
 G. D. Olivi.

NOTIFICAZIONE

In esecuzione di quanto dispongono lo Statuto fondamentale pel Governo temporale degli Stati di S. Chiesa all' art. XXVII, l' Ordinanza Ministeriale e il Regolamento Provvisorio elettorale al titolo III, la **SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE** si è degnata d' ingiungere che nel Sovrano Suo Nome sia pubblicato l' Ordine seguente:

I Collegi elettorali dello Stato Pontificio sono convocati per il giorno 18 maggio 1848.

Le riunioni avranno luogo ne' locali destinati dalle Magistrature Comunali a questo fine, escluse sempre le Chiese. Principieranno alle ore 8 antimeridiane, e non potranno continuarsi oltre le 4 pomeridiane.

Il Ministro dell' Interno
 G. RECCHI

Leggiamo nella Gazzetta di Roma:

S. E. Rma. Monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi, ha spontaneamente rinunziato alla carica di Tesoriere Generale della R. C. A. e Ministro delle Finanze. La **SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE**, nell' accettare la sua rinunzia, si è degnata di conservargli gli onori annessi ai Prelati così detti di fiocchetto.

La stessa **SANTITA' SUA**, con biglietto della Segreteria di Stato in data di quest' oggi, ha nominato Ministro delle Finanze il sig. Principe D. Annibale Simonetti.

La Repubblica di Venezia ha offerto in dono 100 mila svanziche, offrendosi altresì d' incaricarsi del mantenimento delle Truppe Pontificie, allorchè avranno passato il Po.

Abbiamo notizie da Fermo dalle quali apprendiamo l' arrivo colà delle milizie napoletane calate dall' Abruzzo. Esse difilavano per la via della Marca d' Ancona Il contingente che transitava per questa parte si componeva come segue, cioè di 8 battaglioni di linea, 3 squadroni di dragoni, 3 di lancieri, 3 di carabinieri a cavallo, 1 battaglione di cacciatori, 2 batterie di artiglierie, 2 compagnie di zappatori, e 2 convogli di ambulanza. Questa

notizia congeda con altra pervenuta da Senigallia colla quale ci viene scritto che quivi si attendevano le predette milizie per il primo di maggio.

Lettere poi di Napoli ci fanno conoscere che i quattro mila uomini che doveano partire per l'Adriatico su di altrettante fregate a vapore da guerra, sarebbero partite il giorno 26. Sembra sicuro che a questa spedizione si aggiungerebbero altre due fregate per andare di conserva, e proteggere lo sbarco sui paraggi di Aquila onde rafforzare l'esercito italiano del Friuli. Un quinto corpo di volontari napoletani era presto alla partenza per la via di Livorno.

VERBALE DELL' ASSEMBLEA GENERALE
DEL COMITATO PREPARATORIO PER LA ELEZIONE
DEI DEPUTATI.

La sera del 25. Aprile aprivasi la seduta che presiedeva, pregatone, il Prof. Francesco Orioli nelle sale del Casino dei Commercianti. Ivi fu data lettura dal Segretario del seguente

RAPPORTO

Il Professore Orioli avendo suscitato la felice idea di stabilire un comitato preparatorio fra noi per influire moralmente sugli elettori: ad effettuare questo nobile disegno ciascuno de' circoli e casini di Roma scelse una commissione di venti de' suoi soci la quale dovesse rappresentarli. Le commissioni riunite la sera de' 21. Aprile nella sala del Casino de' Commercianti si costituirono in Comitato. Fu volontà di questo che due persone per ciascun circolo e casino fossero nominate in commissione coll'incarico di proporre un modo d'influire sugli elettori, e di dar nota delle persone più meritevoli da essere scelte fra gli eleggibili. La Commissione de' dodici tenne varie sessioni, e questa sera all'onorevole assemblea fa rapporto di quel che ha operato.

Per influire sull'opinione generale, e sugli elettori direttamente credettero necessario che il comitato pubblicasse un Programma per far conoscere la sua professione di fede politica. Per la qual cosa la Commissione unanime pregò il Sig. Conte Terenzio Mamiani perchè valendosi delle prime idee del Prof. Orioli, volesse egli assumere questa fatica: il quale avendo pari alla sapienza la gentilezza promise di scriverlo, e questa sera onora la vostra assemblea per farne a voi lettura. Ad esso aderendo voi e gli elettori la generalità de' cittadini s'informa di quell'alta sapienza civile dalla quale solo possiamo sperare l'indipendenza, e la libertà durevole della patria nostra.

Perchè poi l'azione morale e personale del comitato in Roma e nella Comarca possa essere efficace, oltre il Programma propone otto articoli e sono i seguenti:

1. Che la stampa periodica faccia conoscere la necessità di questi Comitati preparatorii; il pensiero di giovare unicamente alla patria, in coloro che lo compongono.
2. Che in ogni parte della Città, ove sarà stabilito dal Municipio il Collegio elettorale, ivi presso si apra una sala dal Comitato preparatorio.
3. In essa (tolti i 12 che fanno ora parte della Commissione, volendola conservare come centro) converranno i 18. di ciascun circolo e casino che compongono oggi l'Assemblea. Questi procureranno, in quella parte di città ove saranno destinati, di associare all'opera loro i più influenti elettori di quel Collegio e persuaderli della scelta del Candidato proposto.
4. Riuniti i 18. con gli Elettori locali prescelti formeranno distinti comitati, e inviteranno ad un'adunanza preparatoria alla votazione, il rimanente degli elettori.
5. L'invito sarà fatto con circolare a stampa e vi sarà unito il Programma del Comitato centrale.
6. Nell'adunanza preparatoria sarà presentato il Candidato, ed egli farà pubblica la sua professione di fede politica.
7. Si procurerà che ciascun circolo dia quattro per comitato, i quali nelle diverse condizioni di negoziante, di possidente, di scienziato e artista possano influire più direttamente su quelli elettori.
8. Si scriverà ai Consigli Municipali della Comarca di Roma per invitarli a diffondere i principii del nostro comitato, e formarsi centro per influire sugli elettori locali. Se per ottenere quest'influenza si conoscerà essere necessario che siano spediti alcuni Commissari sul luogo, la Commissione non mancherà di farlo.

Tanto il Programma, quanto gli articoli proposti per

influire sul buon esito delle elezioni vennero per acclamazione unanimemente approvati.

Il Segretario
O. GIULI.

PROGRAMMA

DEL COMITATO PER LA ELEZIONE DEI DEPUTATI

I. Il Comitato desidera in generale una maggiore larghezza negl'istituti fondamentali e che non sia vietato il modificarli e il correggerli con modi legali e preordinati.

Desidera che le leggi organiche promesse dallo Statuto e quelle proposte da esso per prima opera dei Consigli legislativi sieno al più presto discusse e sancite.

La libertà della stampa singolarmente sia sopra larghissime basi fondata, tutelata dall'intervento dei giurati, sottratta al peso del bollo e della cauzione.

La responsabilità dei ministri sia vera e praticabile e venga estesa a ciascuno dei loro uffici; e però le relazioni esteriori politiche sieno distinte e sceverate da quelle delle Nunziature.

La legge elettorale cessi di rimaner provvisoria e venga modificata in maniera da non escludere alcuna specie d'ingegno e capacità e introduca nelle assemblee così l'istinto morale e il buon senso delle moltitudini, come il forte intelletto e la consumata dottrina dei pochi sapienti.

La nuova costituzione dei Municipj sia presto promulgata e conferisca ad essi la larghezza massima di franchigie e d'indipendenza.

II. I diritti naturali politici di cui tace lo Statuto s'intendano, non pertanto, come riconosciuti e possano quindi venire all'esercizio ordinato e pacifico che loro compete. Tra questi sono

1. Il diritto d'associazione.
2. Il diritto di quietamente adunarsi a discutere la cosa pubblica.
3. Il diritto illimitato e così individuale come collettivo di petizione.
4. Il segreto delle lettere assicurato per legge.
5. La inviolabilità del domicilio e l'altre parti della libertà individuale estese e perfezionate e quanto si può rispettate eziandio dai corpi legislativi che per cagione di ben pubblico sono investiti d'una discreta facoltà di restringerle.

III. Il Comitato desidera pure in genere che tutto ciò che ha natura morale e spirituale ed all'autorità dei codici appare incolpevole, non pigli mai nè dalle leggi nè dalla consuetudine facoltà veruna di adoperare mezzi coercitivi e uso di poter materiale.

Invece, desidera che nella legislazione intera dello Stato venga profondamente impresso il carattere della tolleranza e appaia il proposito di sempre più assicurare e attuare la uguaglianza civile e politica.

E però il Comitato propone di favorire al possibile la emancipazione degli Israeliti.

IV. A rispetto della legislazione giuridica, il Comitato pensa doversi procurare principalmente

Che i Codici sieno riformati, giusta le migliori dottrine moderne e accomodati per bene a quelle numerose e varie attinenze che legano al presente la scienza del Giure

All' Economia Publica.

Al Diritto amministrativo.

Ai metodi nuovi Penitenziarij.

Che i processi criminali vengano condotti con la guarantigia dei Giurati.

Che i dibattimenti sieno pubblici.

Che v'abbia un tribunale supremo di Cassazione.

Sieno abolite le giurisdizioni tutte speciali ed eccezionali sotto qualunque nome e colore si celino.

In fine; la riforma della Polizia prosiegua speditamente, ed ogni atto suo venga (come lo Statuto promette) ben definito e ben circoscritto dai termini della legge.

Quanto alle imposte e alla ricchezza dell'Erario e del popolo, il Comitato desidera.

Che il sistema intero delle finanze e l'amministrazione del Tesoro sia riveduta e rifatta; aboliti i dazj i quali gravano direttamente sull'infimo popolo e rincarano le merci necessarie alla sussistenza.

Di più, desidera che ogni provento che ha carattere immorale venga abolito, come quello proveniente dal giuoco del Lotto, come le tasse giudicarie eccessive ecc.

Desidera che le tariffe e le pratiche doganali sieno determinate secondo i principj della libertà piena di commercio e d'industria.

Che pel migliore ripartimento delle imposte si acceleri e compia la correzione del Catasto già da lungo tempo intrapresa.

Desidera che il Credito pubblico sia mantenuto e le ricchezze ampliate, prima con mezzi diretti che sono più specialmente

1. Pagare puntualmente e alle determinate scadenze i frutti del debito pubblico.

2. Creare nuovi valori in quantità sufficiente e proporzionata al bisogno e assicurati con ipoteca sui possedimenti dello Stato con diritto di Avulsione.

3. Porre in giusto bilancio il preventivo e il consuntivo annuale e tranquillare gli animi per la futura amministrazione.

4. Imprendere e compiere con lucroso risultamento vasti e ben ordinati lavori come la coltivazione dell'Agro Romano, lo scavo fruttuoso delle miniere, il prosciugamento delle paludi pontine e simili.

Indirettamente poi deesi fermare il credito e ampliare le ricchezze

1. Premiando e onorando gl'ingegni inventivi e le utili scoperte.

2. Togliendo da mezzo gl'impedimenti al libero e vario esercizio dell'attività e industria privata.

3. Abolendo ogni specie di maggioraschi e ogni vincolo e impaccio alla facile e pronta permutazione delle proprietà.

4. Abolendo ogni resto di privilegi e ogni maniera di privativa ed eziandio quelle dei pubblici Banchi.

5. Correggendo gli ordinamenti ipotecarij.

6. Moltiplicando le strade e ogni sorta e guisa di comunicazione, massime le vie ferrate.

7. Promovendo la navigazione.

8. Riformando le poste.

VI. Il comitato desidera, quanto alla amministrazione. Che sia molto semplificata e assai meno dispendiosa. Che gl'impiegati sieno da un lato sottratti all'eccesso dell'arbitrio; dall'altro sieno sindacabili tutti e punibili.

Che per molti impieghi importanti sieno aperti concorsi pubblici con idonei esperimenti.

Che sieno meglio ordinati i regolamenti intorno alle giubilazioni e tolti gli abusi delle pensioni e delle oziose prebende.

Che l'amministrazione acquisti l'unità, la speditezza e il vigore necessario d'azione e dal centro diffondasi agevolmente alle parti estreme dello Stato.

In fine, ch'ella proceda sempre ed assai strettamente secondo la legge e sradichi dovunque l'abito funesto ed inveterato delle parzialità, degli arbitrii e delle eccezioni.

VII. Il comitato desidera singolarmente che il governo e i corpi legislativi si occupino al continuo della sorte degli operai; scemino con ogni industria le privazioni e i mali del popol minuto, combattano le cagioni della mendicizia e cavino da tutto il gran fascio dei progetti e dalle dottrine domandate sociali quel tanto che vi si nasconde di vero e fattibile e che non contraddice ai principj eterni della famiglia, della libertà e della spontaneità umana.

Si promuova la carità pubblica; proteggansi gl'istituti nuovi di beneficenza già altrove sperimentati; si emendino e si moltiplichino gli esistenti; soprattutto, vengano essi l'uno con l'altro coordinati e ricevano unità e coerenza di concetto e d'opera, impresa tanto proficua, quanto non praticabile da verun privato.

VIII. Non minore desiderio del Comitato è l'educazione e l'istruzione profonda ed universale.

Desidera altrettanto le scuole primarie, come la riforma ed ampliazione degli studj universitarij, e fra questi e quelle, la istruzione necessarissima delle scuole Normali e dei buoni Licei di provincia.

Desidera le scuole tecniche e ogni altro mezzo di propalare le utili cognizioni in ogni classe del popolo.

In tutto ciò desidera che la libertà d'insegnamento riconosciuta qual massima fondamentale sia nondimeno conciliata e temperata col gran bisogno che al presente ha lo Stato di un ingerimento più diretto ed esteso del potere legislativo ed esecutivo.

IX. Scendendo dopo questo alle relazioni strettissime del nostro Stato col rimanente d'Italia, deesi, giusta la mente del Comitato, procurare per prima cosa di aiutare la guerra santa con ogni maniera ed efficacia di mezzi; nè fermarsi agli effetti del primo ardore ma ripeterli ed aumentarli via via con infaticabile zelo.

Dee poi procurarsi che in essa guerra sia mantenuta l'unità di comando e di azione, senza la quale ogni cooperazione diventa vana e non può sussistere vero esercito nazionale.

Similmente si dee volere che allato all'esercito nazionale compongasi subito una marineria pur nazionale con altrettante unità di comando e di azione.

Secondamente dee procacciarsi con ogni studio la pronta convocazione d'una Dieta Italiana composta di rappresentanti eletti popolarmente e investita di amplissime facoltà per deliberare e decretare intorno agli interessi comuni della nazione.

In generale poi si dee procacciare che le relazioni di fratellanza e di unione fra i diversi Stati italiani aumentino di giorno in giorno sì fattamente che tutti essi confondano ognora più l'autonomia propria nella comune e giungasi infine al temperamento migliore della varietà con l'unità e dell'azione libera individuale con l'azione omogenea e disciplinata delle moltitudini.

X. Per ultimo circa alla politica nostra per rispetto dell'altre nazioni, il Comitato desidera che si ogni governo particolare e si la Dieta Italiana vogliano

1. Concorrere alla ricognizione e ricostruzione delle nazionalità consolate e smembrate.

2. Stringersi d'amicizia sincera coi popoli liberi e serbare coi governi assoluti le relazioni sole che la pace universale e gl'interessi del Commercio richieggono.

3. Confidare in sé medesimi e non negli ajuti e promesse d'alcuno straniero.

4. Promovere un patto nuovo e un nuovo solenne trattato fra i popoli conforme ai veri interessi di ciascuno di loro e ai principj naturali e perpetui del diritto internazionale.

5. Con l'Austria non transiggere mai e non fermare la pace finchè le Alpi non segnino da ogni banda i confini d'Italia dal Varo al Brennero e da questo al Sava e al Quarnero.

6. I Dalmati dove ricusino di farsi nostri, si cerchi che non sieno almeno nè Austriaci nè Tedeschi, ma congiunti con altri popoli Slavi sussistano indipendenti. S'adopri il simile con gli Ungheresi e si stringa con essi ogni accordo di buona vicinanza e di lega doganale. Soprattutto, si rimova il pericolo che Germania intera si meschi della nostra contesa con l'Austria.

7. Infine, la diplomazia nostra divenga degna d'una nazione libera e grande e che ricorda la romana magnanimità. Fugga le dissimulazioni e gl'inganni, mostrisi tanto moderata quanto risoluta e animosa, e così franca ed aperta, così popolare e generosa come avveduta, pronta ed imperturbata.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 22 aprile

Giunge da Ascoli la notizia che due divisioni di truppe napoletane sono destinate a recarsi in Lombardia transitando per Ancona. Si troveranno in Giulia e poscia in Ancona ne' seguenti giorni:

	In Giulia	In Ancona
1. Battaglione del 7 di linea	il 25 aprile	il 29 aprile
2. idem idem	26 detto	30 detto
1. idem del 9 di linea	27 detto	1 maggio
2. idem idem	28 detto	2 detto
1. Batteria di Artiglieria	} 29 detto	} 3 detto
1. Compagnia di Zappatori		
1. Ambulanza militare		
1. Battaglione del 1 Dragoni	30 detto	4 detto
2. detto	1 maggio	5 detto
1. Battaglione del 1. Lancieri	2 detto	6 detto
2. idem idem	3 detto	7 detto
2. idem dell'8 di linea	4 detto	8 detto
1. Battaglione Carabinieri	5 detto	9 detto
2. idem idem	6 detto	10 detto
1. idem Cacciatori	7 detto	11 detto
1. Batteria di Artiglieria	} 8 detto	} 12 detto
1. Compagnia di Zappatori		
1. Ambulanza militare		

Sono esse truppe sotto il comando del tenente generale Guglielmo Pepe, e condotte dai generali Nicoletti e Carabba.

Nel giorno 26 del corr. la prima colonna perverrà a S. Benedetto, e così le altre proseguiranno lungo la nostra marina per Ancona.

Facendo i debiti calcoli, e considerando militarmente sette tappe da Ancona a Bologna, si può quasi argomentare il giorno in cui i singoli corpi faranno il loro ingresso in Bologna.

VENEZIA 20 aprile

Riceviamo, in data del 16, da Trento la seguente notizia: « Oggi, a ore 4 e tre quarti del mattino di questo nefasto dì, vennero fucilati nella fossa del Castello, detta la Cervana, 24 individui dei corpi italiani, condotti qui iersera dalle vicinanze di Vezzano.

Dicesi che fra questi sgraziati siavi un signore di Milano. Si osserva che per una fatale combinazione tut-

te le disgrazie accadono in giorno di domenica, essendosi pure il 9 di questo mese condotti in ostaggio i nostri quattro cittadini. »

MILANO 20 Aprile

GOVERNO CENTRALE PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Al valoroso Esercito Piemontese
che combatte contro gli Austriaci
per l'Indipendenza d'Italia.

Ufficiali e Soldati,

I vostri fratelli Lombardi vengono a congratularsi sinceramente con voi, ed a porgervi l'omaggio cordiale della loro ammirazione e della loro gratitudine.

Voi pugnaste nobilmente e generosamente a pro della più nobile e più generosa delle cause. Voi non avete curate disagi, fatiche, marcie forzate per raggiungere l'inimico: l'avete raggiunto, avete combattuto e avete vinto. Avete iniziato la guerra santa con una vittoria; la compirete col più splendido dei trionfi, colla conquista dell'Indipendenza. Ufficiali e Soldati! Voi avete rialzato lo splendore delle Milizie Italiane, avete suggellato col sangue quelle care e sante parole che ora corrono per le bocche di tutti i buoni Italiani: *L'Italia farà da sé, avete congiunto strettamente il brando glorioso di Guastalla con quello di Legnano. Voi avete continuato l'opera eroica del popolo milanese, facendo toccare una prima sconfitta in aperta campagna alle barbare torme, che questo popolo magnanimo scacciò dalle sue mura.*

Voi vi siete mostrati degni della celeste benedizione che il gran Pontefice, Redentore d'Italia invocò sulla Patria nostra; degni dei novissimi Italicì destini, degnissimi del magnanimo Re, che quando tutta Italia piegava il collo all'oppressione ed alla supremazia dell'Austria, pronunciò animosamente la prima parola d'indipendenza e di nazionalità; che primo fra i Principi Italiani a stringersi con PIO IX, fu pure primo a bandire la Santa Crociata per l'Italica Indipendenza e che sui campi di battaglia è oggi pure primo a darvi esempio di fermezza e di indomito coraggio.

Ufficiali e Soldati! il vostro marziale entusiasmo, la vostra mirabile disciplina, la pazienza colla quale tollerate ogni sorta di disagi e di privazioni, il vostro eroismo e quello di chi vi guida alla vittoria, ci rallegrano e ci inorgoliscono. Poichè nostre sono le glorie vostre, come nostre e vostre sono le speranze e le vittorie di tutti i figli d'Italia. Noi ringraziamo Carlo Alberto e voi tutti di quanto operate col braccio e col valore a pro della patria comune, noi vi porriamo il tributo del nostro fraterno affetto, della sentita nostra ammirazione, del patrio nostro conforto. Noi ci studieremo di consolidare con la concordia coll'unione e colle civili virtù, l'opera dei vostri bracci gagliardi, delle vostre formidabili spade. Coll'ultimo austriaco scacciato d'Italia saranno bandite e per sempre dalla patria nostra le grette passioni di municipio e le fratericide discordie.

Sia lode immortale all'Esercito liberatore di Italia, ed al suo gran Capitano. Se la nostra gratitudine può arrecare ad essi qualche conforto, e qualche incoraggiamento, siam lieti di poter dichiarare che essi la posseggono piena ed intera. Nel cuore dei Lombardi è un solo palpito di fraterno ed ardentissimo affetto per i generosi che sanno valorosamente combattere e lietamente affrontare i pericoli della guerra per l'Indipendenza Italiana.

Evviva l'Indipendenza Italiana, Evviva l'Esercito ed il suo Capitano che combattono per l'Indipendenza.

Evviva l'Italia.

PROCLAMA DI RADETZKY

Siccome non fu mai mia intenzione di difendere con vigore una linea che non avrebbe costato che soldati in combattimenti parziali senza nissuno risultato, così ho permesso, che l'armata facesse una mossa retrograda onde concederle una fiata di quiete e di riposo.

Padrone delle due fortezze di Mantova e di Peschiera, dipende da me ad ogni istante, senza impegno di forze e sacrificii, di ripassare il Mincio, attaccando il nemico in circostanze a noi favorevoli. Spero che la truppa abbia fiducia in me e mi segua con ardore guerriero e con gioia, quando di nuovo la condurrò contro al nemica.

Verona 11 Aprile.

RADETZKY F. M.

REGGIO 20 Aprile

È stato organizzato un servizio di esploratori, che si mandano al quartier generale.

Due Corpi franchi, uno di Mantovani, l'altro di Cremonesi, attaccati alla Divisione piemontese Bava sono passati quali bersaglieri dinanzi a Mantova per Villafranca, e sono giunti sani e salvi a Governolo. Fecero cinque o sei prigionieri.

Jeri un distaccamento di cavalleria del Bava inseguì un distaccamento d'Ulani fino alle porte di Mantova, malmenandoli orribilmente.

Il Comando di Mantova è assai raddolcito: si tratta di disfarsi dei 4000 buoi foraggiati. È sospeso il taglio degli alberi intorno a Mantova. Sono stati resi alcuni ostaggi alla Città. Mantova è bloccata da tutte le parti: diserzioni continue. Scrive Zucchi da Palmanova, che è organizzata tutta la campagna militarmente, e che egli ha pronte cento bocche di artiglieria. Fra otto giorni si può contare che Mantova è presa. Il Re si avvanza sopra Verona, e intanto si propone l'assedio di Peschiera.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 17. Aprile. La manifestazione di ieri ha tenuto in movimento il popolo parigino in tutto quest'oggi. Quasi nessuno sapeva giustamente perchè si rammassava gente, e contro chi si doveva andare. Si diceva in confuso per la città, che i comunisti si erano riuniti al Campo di Marte in numero di tremila. Altri dicevano trentamila, e questo numero cresceva passando di bocca in bocca. Al suono della generale, che echeggiava in tutta Parigi più di centosessantamila guardie nazionali sono accorse all'Hotel-de-Ville, di cui tutti gl'ingressi sono stati ben presto occupati da una vera armata. Vi era stata al Campo di Marte un'adunanza delle corporazioni degli operaj, che avevano nominato quattordici ufficiali, tratti dal loro seno per rappresentarli nello stato maggiore generale della guardia nazionale della Senna, e quindi avevano fatto una colletta che andavano ad offrire al governo provvisorio. Si temeva che i comunisti volessero profittare di questa circostanza, e mescersi agli operaj per deporre il governo provvisorio, ed installare un'altro governo, avente a capi i Signori Blanqui, Cabet ed alcuni altri promotori del partito comunista.

Sembra certo, che la cospirazione esistesse, e che se ha abortito è unicamente in seguito della spontaneità, con cui la guardia nazionale si è adunata intorno al governo per difenderlo contro ogn'intenzione reazionaria, ed anarchica. Si era sviluppata una specie d'ira fra le guardie nazionali contro i comunisti. Si erano distribuite ad esse le cartucce, e se i partigiani del comunismo avessero fatto qualche tentativo, avrebbero trovato un popolo intero deciso a combatterli.

La manifestazione del 16 Aprile produrrà i più soddisfacenti risultati. Ella è di tal natura da rassicurare tutti coloro, che potessero temere attentati di anarchia, e darà una nuova forza al governo provvisorio per progredire di un passo fermo fino alla riunione dell'assemblea nazionale. Noi crediamo ancora che ella avrà il migliore risultato nei dipartimenti, provando ad essi, che se la capitale vuole la Repubblica, vuole in pari tempo l'ordine, e la libertà, e non soffrirà che alcun partito comunista, o reazionario venga a rovesciare l'ordine sociale, e ad atterrire il popolo di Parigi, e dei dipartimenti.

La città ha ripreso il consueto aspetto. Nulladimeno alcuni individui segnalati come comunisti sono stati maltrattati per avere avuto l'impudenza di tentare la propaganda a vantaggio delle loro opinioni.

Si son fatte correre diverse voci intorno a dimissioni, a cui si sarebbero obbligati alcuni, a riguardo dei quali il governo provvisorio era deliberando; o piuttosto discutendo fin dopo il mezzogiorno.

-- Oggi sono stati arrestati due comunisti, uno alla porta Saint-Martin, e l'altro sulla piazza della Borsa, e sono stati condotti al quartiere vicino. Il popolo stesso si è incaricato di questi arresti, e va gridando: *Abbasso i comunisti!*

Gli amici del Signor Blanqui scrivono ad un giornale per dichiarare, che è falso che abbian gridato: *rompete le stampe*. Essi hanno detto soltanto *abbasso il National*; ciò che a titolo di rappresaglia si stimavano in diritto di fare.

AUSTRIA

L'imperatore è partito da Vienna per Presburgo ad oggetto di fare in persona la chiusura della Dieta ungarica.

Il conte Montecuccoli partì da Vienna per Verona, incaricato di missione pacifica, onde agevolare con negoziati amichevoli il successo delle armi; però la provincia Lombarda già si considera come perduta, e ciò che ancora potrasse ottenere riducesi a ciò, riconosciano l'indipendenza della provincia, s'indossi parte del debito nazionale. Anche in Polonia, e specialmente in Cracovia, sembra le cose volgano a male, mentre la sera del 6 partivano in fretta per colà molti Ufficiali, onde porsi a disposizione del Feld-Maresciallo Luogotenente Conte Castiglione. Essendo Cracovia, per mancanza di fortificazioni, un poco sicuro punto militare, e la guarnigione constando di soli 5 battaglioni di fanteria, e d'una divisione di cavalleria con poche artiglierie, è una città perduta, ora in ispecie che nella popolazione, allato al partito polacco, si è formato un partito russo influenzato da quella Potenza.

— Si sta formando un'armata di 60,000 uomini. Le fortezze di Olmutz, Königsgrätz e Josepstadt sono allestite di tutto l'apparecchio di guerra.

— L'Arcivescovo di Vienna, che voleva far ritirare la bandiera tricolore germanica d'ia sul campanile di S. Stefano, è stato salutato da uno strepitoso baccano.

— Nell'alta sfera del Governo vi sono due partiti, l'uno dei quali vorrebbe venire a patti e cedere anche la Lombardia, l'altro dimostrandosi geloso conservatore dell'onore delle armi austriache vuol che si faccia ogni sforzo per continuar la guerra, e respingere i Piemontesi, che *contra ogni diritto!!!* hanno cominciata. Si inviano proclami un dopo l'altro alle varie popolazioni, segnatamente ai Tirolesi perchè si conservino sempre fedeli alla Casa austriaca ed alla causa tedesca.

— In Vienna rimangono ancora 16 mila soldati di truppa regolare; qui sono inutili perchè vi sono già 50 mila armati della milizia cittadina. Ma si crede che l'Imperatore facendo guardare da tanta forza il palazzo di Corte abbia timore d'una nuova sollevazione.

— La Deputazione polacca della Galizia e di Cracovia ottenne un'udienza solenne, e fu ricevuta da S. M. con molta cordialità. Tutti gli Stati del Regno vi sono rappresentati da Delegati: vi si trovano persino alcuni paesani ed israeliti. Il principe Lubomirski, qual Oratore, diede lettura dell'indirizzo, del quale non era ancor giunto alla fine quando il Mastro delle cerimonie richiese per affari pressanti di rimettere l'indirizzo all'Imperatore, che quindi l'avrebbe letto egli stesso. Tuttavia il principe rispose con dignità « che essi avean corso una lunga strada per venire a Vienna per far suonare all'orecchio di S. M. le preghiere del loro paese » e proseguì poscia tranquillamente la lettura della petizione. L'Imperatore promise alla Deputazione che avrebbe immediatamente incaricato il Consiglio de' Ministri di occuparsi delle cose della Galizia. La Deputazione ricevette quindi nella grand'aula dell'Università dagli studenti una bandiera. La Principessa Sapieha co' suoi figli v'era presente, e calde lagrime di gioia rigavano le guancie di que' vecchi Sarmati quando videro congiunti ai germanici i colori polacchi.

Il Consiglio imperiale di famiglia ha risoluto unanimemente di consegnare le insegne d'Imperator germanico ai Deputati che partono per Francoforte.

Questa notizia, che ci dà la *Gazzetta di Augusta*, sarebbe assai importante, ma ci sembra per diverse ragioni molto improbabile. I Deputati sono giunti a Francoforte e non si dice che abbiano portato tale tesoro.

SVIZZERA

BERNA Ecco il decreto del governo relativo alle associazioni di Tedeschi: « Sull'informazione ufficiale avuta che in questo Cantone alcuni stranieri si organizzino militarmente e si armino, per prendere parte, al caso, ai movimenti politici dei vicini stati; considerando che l'effettuazione di ciò è incompatibile col diritto internazionale in generale, e colla condizione internazionale della Svizzera in particolare; riferendosi alla circolare del Direttorio ai Cantoni confederati del 28 febbraio 1848, decreta: 1. La formazione di associazioni armate e militarmente organizzate alline d'intervenire nelle quistioni politiche de' vicini stati, è proibita; 2. Le associazioni di tal genere già esistenti sono disciolte; 3. I commissarii di governo sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto »

BASILEA

I contingenti di Basilea-città e campagna sono di ser-

vigio. A questo appello ha dato motivo la notizia venuta a Strasburgo, portante che gli operai tedeschi ivi arrivati in numerose truppe, quantunque disarmati, vogliono venire a Basilea.—Il loro numero si fa ascendere ad oltre 800, e diconsi molto esacerbati, perchè non vi hanno trovato le armi ch'eransi loro promesse. Altri rapporti affermano che essi vogliono aspettare i loro compagni, che debbono tener loro dietro.

SPAGNA

MADRID 8 aprile. Il *Clamor publico* dice essere voce in Madrid, che il ministro inglese abbia trasmesso una nota al governo spagnuolo riprovando la sua polizia messa in azione e consigliandolo ad adottare mezzi di conciliazione e legalità.

— Gli studenti dell'Università di Valenza hanno pure fatta la loro sollevazione. La cagione, come in Barcellona, è il pagamento degli *admittatur* ed il tempo pel compimento degli studi, nelle quali due cose gli studenti vogliono una diminuzione.

La tranquillità venne ristabilita.

Le notizie di Barcellona non sono incoraggianti. Il capo politico ha pubblicato un bando col quale scaccia tutti gli stranieri (spagnuoli d'altre provincie di Spagna) da quella città, che non posseggono mezzi od abbiano impiego da poter vivere. Due giorni sono accordati agli espulsi. Lo stesso bando proibisce i crocchi di più di 6 persone nelle strade.

— Gli operai disimpiegati sono numerosissimi in Barcellona. La miseria è tanto grande che il capitano generale dovette chiamare ad un adunanza i capitalisti e i fabbricanti per indurli a contribuire ed anticipare qualche cosa alle numerose bande senza lavoro.

Per ora tutto è ancor tranquillo, e le stesse precauzioni del governo continuano. Quanto debba poi durare la tranquillità resta a vedere.

Le sale dell'Università che erano state chiuse vennero riaperte.

Il governo spagnuolo si risolve ad una misura che avea da lungo tempo differita, malgrado tutti i reclami; essa risulta dal seguente decreto:

Art. 1. Conformemente alle disposizioni del mio decreto reale del 19 febbrajo 1836, in virtù della legge 16 gennaio dello stesso anno, confermate da quella del 28 luglio 1837, si procederà alla vendita dei beni, fondi, azioni, diritti e rendite provenienti dalle commende vacanti dei quattro ordini militari, maestrie, conventi e livelli d'ogni classe, che sono oggidì proprietà nazionale.

2. Simile e conforme alla legge del 2 settembre 1841, ed istruzione della stessa data, si procederà alla vendita di tutti i beni-fondi, livelli, rendite, dritti ed azioni provenienti da eremitaggi, cappelle e confraternite che appartengono pure allo Stato.

INGHILTERRA

LONDRA 14 aprile. — Ieri nella Camera dei Lord, lord Redesdale chiese una risposta alla domanda fatta dai Gesuiti riguardo al permesso di risiedere nel Regno-unito fin dal principio del presente anno.

Il marchese di Lansdowne rispose che un tale ritorno non poteva effettuarsi, imperocchè non esisteva nessuna petizione de' Gesuiti per risiedere nel Regno-unito dall'epoca dell'atto d'emancipazione dei cattolici.

L'altro giorno vedemmo la Camera dell'alta aristocrazia farsi patrona del trattato di Vienna, or mancava che prendesse anche i Gesuiti sotto la sua protezione.

Il marchese di Lansdowne chiese la seconda lettura del Bill riguardo agli stranieri.

Il conte di Elmborough appoggiò il Bill, ma disse essere solamente una frazione dell'atto antico riguardante gli stranieri. Aggiunse che egli temeva che sarebbe affatto inutile se non venisse applicato ai passaporti ed ai registri.

Il conte Grey appoggiò anch'egli il Bill dicendo che aiuterebbe il governo a conoscere i malintenzionati che si rifugiavano in Inghilterra.

Lord Beaumont disse che nulla era successo per giustificare la presentazione del Bill. Egli passò poi a difendere il Re di Sardegna ed il Papa contro gli attacchi di lord Brougham, e disse che la loro condotta era assai giustificata dalla dispotica e tirannica condotta del governo austriaco in Italia.

Lord Brougham parlò a difesa dell'Austria, e disse che il Papa e Carlo Alberto avevano un ben debole difensore nel suo collega e malgrado tutto quanto egli avesse detto, sosteneva tuttora che Carlo Alberto aveva operato per ambizione, e il Papa per un riprovevole desiderio di popolarità, e per timore della canaglia di Roma. Ambedue questi sovrani aver mancato alla loro fede. E finalmente soggiunse che sperava che il suo avversario avrebbe ottenuto dal Papa l'assoluzione del peccato commesso difendendolo.

Lord Stanley parlò delle misure prese dal governo per conservare la pace e tranquillità del paese, specialmente d'Irlanda, dove si stavano facendo armamenti con ostili intenzioni. La condotta del governo da difesa da lord Deaman e dal marchese di Lansdowne.

Il Bill venne letto una seconda volta e rimesso a lunedì.

La Camera si aggiornò.

— Nella Camera dei Comuni nulla di ben importante.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI, ED ANNUNZI

SENZA GARANZIA DELLA DIREZIONE

TERRACINA

Sigg. Direttori dell'*Epoca*

Nel N. 6 del vostro benemerito Giornale fu inserito un articolo relativo alla inaugurazione del nostro quartiere civico, ed in esso ho visto prodigati a me elogi tali che credo non dover meritare, e a preferenza di questi miei ottimi concittadini, dalla cui simultanea cooperazione la nostra civica ebbe vita ed incremento — Egli è un fatto che questa brava gioventù fin dalle prime spontaneamente sentì tutta l'importanza della istituzione, e per modo, che a proprie spese provvedendosi di un abile Istruttore in poco tempo divenne peritissima nelle manovre militari, dandosi agli esercizi con tutta alacrità, e perseveranza; ed altrettanto dicasi per quello riguarda l'impegno nel montararsi, essendone a quest'ora la maggior parte completamente vestita. Una rettificazione quindi era necessaria, onde venisse resa giustizia a questi miei concittadini, che al pari di ogni altro paese d'Italia sono caldi amatori di lor patria, e del Gran PIO, e pronti perciò a tutto intraprendere a difesa della santa causa. E i nostri innumerevoli Monumenti Volsci, e Latini, che non giaceranno più dimenticati ed inosservati, tutto di ci rammentano quel che fummo, e quel che saremo.

SATURNO CAPITAN RISOLDI

RISPOSTA ALL'ARTICOLO RIPORTATO DALL'EPOCA
21 Aprile N. 21.

ORVIETO

La bugia ha le gambe corte, grida un antico proverbio; e questo è tutto applicabile al caso presente. — Sciolto il Collegio de' PP. Gesuiti in Orvieto, il Vescovo pel suo Seminario ed il Magistrato pel Comune presero d'accordo le opportune determinazioni, onde l'istruzione pubblica non fosse menomamente trascurata. Quindi in via provvisoria pel corrente anno scolastico si attivavano le scuole nel cessato Collegio, ed a ciascuna delle medesime si preponeva abile soggetto, de' quali niuno ha mai appartenuto alla Compagnia del Loiola. Che anzi il professore destinato alla cattedra di Teologia Dogmatica è un P. Domenicano, per cui può concludersi a tutta ragione che l'autore dell'articolo ha tentato trasmutare il bianco pel nero. Non è vero del pari che il vescovo col Gonfaloniere ed un Anziano siasi arrogato il diritto di eleggere i maestri; poichè la scelta provvisoria si è fatta in concorso della intera Magistratura, che di poi senza un positivo bisogno ma per sola delicatezza, ha presentata la sua risoluzione al pieno Consiglio, dal quale, previo regolare squittinio di uno ad uno dei maestri suddetti, ne ha riportata legittima approvazione. Questa è storia — *La bugia ha le gambe corte!!!*

ATTILIO PALLONARI.

LA DONNA ITALIANA è il titolo di un nuovo giornale che si pubblica in Roma settimanalmente sotto la direzione di Cesare Bordica. Molti nomi di valenti Collaboratrici e Collaboratori arricchiscono quel periodico, che vide la luce per prima volta lo scorso Sabato 22 Aprile.

PREDICA DEL VENERDI SANTO

LIVORNO POLIGRAFIA ITALIANA

Si vende nella Tipografia della Pallade Romana presso Alessandro Natali al prezzo di bai. 12 1/2